

Sia il vostro discorso: si, si; no, no; il resto è del maligno.

Mt. 5, 37

IL FARO

SETTIMANALE POLITICO - ECONOMICO INDIPENDENTE

mobilitazione cantù

direzione per la sicilia
trapani - tel. 23.485

consegna franco domicilio in qualsiasi località della Sicilia
esposizione permanente
facilitazioni di pagamento

La Sicilia come i gamberi

Non è nuovo il rilievo che la Sicilia, pur se riesce a migliorare i suoi livelli in sede economica, tuttavia non solo non riesce ad accorciare le distanze con le altre regioni ma addirittura retrocede aumentando le distanze medesime. Cioè avanza... come i gamberi: vale a dire — e ne è necessario notare — che va indietro.

La notazione che abbiamo voluto ricordare viene ribadita, in una pubblicazione ufficiale dell'Unione delle Camere di Commercio della Sicilia con queste testuali parole: "Non solo non si attenua il deprezzamento esistente tra la Sicilia e l'Italia, per non parlare delle Regioni a più elevata potenziale produttiva, ma anche (e quel che è peggio) esso si aggrava".

Questa notazione che riportiamo è formulata a conclusione di uno studio presentato al Conto economico 1969 relativo alla Sicilia. Leggendo le dichiarazioni dell'attuale Ministro dei Lavori Pubblici, ci è venuto ovvio il raffronto tra le prospettazioni di lui e le conclusioni dello studio che abbiamo riportato sopra. Non intendiamo trarne spunto a polemiche contestazioni anche perché non ne abbiamo né gli elementi né il motivo; ma l'accostamento ci induce a debilitare dell'efficacia di una determinata politica sia in sede regionale, quando tale politica non consegue gli obiettivi che le sono insiti e che essa si è proposta.

È a proposito di mafia, riteniamo valida la formula adoperata in un libro recente "Antimafia, occasione mancata".

La nota che abbiamo voluto ricordare viene ribadita, in una pubblicazione ufficiale dell'Unione delle Camere di Commercio della Sicilia con queste testuali parole: "Non solo non si attenua il deprezzamento esistente tra la Sicilia e l'Italia, per non parlare delle Regioni a più elevata potenziale produttiva, ma anche (e quel che è peggio) esso si aggrava".

Contro l'installazione di una raffineria di petrolio a S. Vito Lo Capo

Difendiamo l'ultima spiaggia

Perché non la vogliamo

Riunione ad alto livello presso l'Istituto d'Igiene dell'Università di Palermo. Gli aspetti sanitari economici, sociali del voto contrario

PALERMO — Presso l'Istituto d'Igiene dell'Università di Palermo, sabato scorso si è tenuta una riunione, promossa dal Medico Provinciale di Palermo dott. Reamoto, che ha affrontato il problema della costruzione di una raffineria di petrolio a San Vito Lo Capo, in relazione all'inquinamento delle acque di tutta la fascia costiera occidentale.

Il problema dell'installazione di una raffineria a S. Vito Lo Capo è venuto improvvisamente alla ribalta dell'opinione pubblica. Qui si vuole rispondere alle tesi sostenute da quanti si sono dichiarati favorevoli al gruppo genovese che intende impiantare la raffineria a Monte Cofano secondo le quali la creazione della raffineria non sia di danno, ma anzi di vantaggio alla zona ed alle popolazioni che in essa vivono. Le argomentazioni che vengono espresse per sostenere tale assunto si possono, in sintesi, riassumere così:

Il problema dell'installazione di una raffineria a S. Vito Lo Capo è venuto improvvisamente alla ribalta dell'opinione pubblica. Qui si vuole rispondere alle tesi sostenute da quanti si sono dichiarati favorevoli al gruppo genovese che intende impiantare la raffineria a Monte Cofano secondo le quali la creazione della raffineria non sia di danno, ma anzi di vantaggio alla zona ed alle popolazioni che in essa vivono. Le argomentazioni che vengono espresse per sostenere tale assunto si possono, in sintesi, riassumere così:

Il problema dell'installazione di una raffineria a S. Vito Lo Capo è venuto improvvisamente alla ribalta dell'opinione pubblica. Qui si vuole rispondere alle tesi sostenute da quanti si sono dichiarati favorevoli al gruppo genovese che intende impiantare la raffineria a Monte Cofano secondo le quali la creazione della raffineria non sia di danno, ma anzi di vantaggio alla zona ed alle popolazioni che in essa vivono. Le argomentazioni che vengono espresse per sostenere tale assunto si possono, in sintesi, riassumere così:

Il problema dell'installazione di una raffineria a S. Vito Lo Capo è venuto improvvisamente alla ribalta dell'opinione pubblica. Qui si vuole rispondere alle tesi sostenute da quanti si sono dichiarati favorevoli al gruppo genovese che intende impiantare la raffineria a Monte Cofano secondo le quali la creazione della raffineria non sia di danno, ma anzi di vantaggio alla zona ed alle popolazioni che in essa vivono. Le argomentazioni che vengono espresse per sostenere tale assunto si possono, in sintesi, riassumere così:

Il problema dell'installazione di una raffineria a S. Vito Lo Capo è venuto improvvisamente alla ribalta dell'opinione pubblica. Qui si vuole rispondere alle tesi sostenute da quanti si sono dichiarati favorevoli al gruppo genovese che intende impiantare la raffineria a Monte Cofano secondo le quali la creazione della raffineria non sia di danno, ma anzi di vantaggio alla zona ed alle popolazioni che in essa vivono. Le argomentazioni che vengono espresse per sostenere tale assunto si possono, in sintesi, riassumere così:

Il problema dell'installazione di una raffineria a S. Vito Lo Capo è venuto improvvisamente alla ribalta dell'opinione pubblica. Qui si vuole rispondere alle tesi sostenute da quanti si sono dichiarati favorevoli al gruppo genovese che intende impiantare la raffineria a Monte Cofano secondo le quali la creazione della raffineria non sia di danno, ma anzi di vantaggio alla zona ed alle popolazioni che in essa vivono. Le argomentazioni che vengono espresse per sostenere tale assunto si possono, in sintesi, riassumere così:

Dal Consiglio Provinciale

Approvato il bilancio 1971. No alla raffineria

TRAPANI — Settimana intensa di lavoro per il Consiglio Provinciale, riunitosi sotto la presidenza dell'avv. Rosario Ballatore.

La seduta di venerdì sera la giunta provinciale di centro-sinistra ha approvato il bilancio di previsione per il 1971 che ammonta alla cifra complessiva di 12 miliardi di lire, con un disavanzo di 3 miliardi 564 milioni da ripianarsi mediante mutui.

Il Colonnello Pilota Giuseppe Russo Comandante della base aerea di Birgi

TRAPANI — Ieri alle ore 11 sulla Base Aerea di generale di B. A. Salvatore

Caruso, comandante del Settore Aereo della Sicilia, e di altre Autorità in rappresentanza degli Enti aeronautici della circoscrizione, si è svolta la cerimonia relativa al passaggio di consegne fra il Ten. Col. Pilota Salvatore Corselli, Giuseppe Russo, subentrante.

A Fiumicino controllo elettronico dei passeggeri



È entrato in funzione all'Aeroporto «Leonardo da Vinci» di Fiumicino l'apparecchio elettronico rivelatore di armi e di altri oggetti metallici. Il sistema viene adoperato da quasi tutti gli aeroporti internazionali per prevenire i pericoli diretti.

Il primo intervento è stato dell'on. Rubino il quale ha illustrato il voto contrario del contrario del Consiglio Regionale del Turismo.

L'avv. Maniscalco, sulla base dei dati tecnici forniti dalla stessa Società, la ISAB, che ha presentato il progetto della raffineria, ha dimostrato l'impossibilità di realizzare una raffineria veramente «pulita» e che i limiti massimi consentiti per le zone industriali non possono essere accettati per zone turistiche.

Il dott. Cordio, Capo di Gabinetto dell'Assessore allo Sviluppo Economico on. Occhipinti, ha assicurato che il suo Assessorato non ha concesso il richiesto nullaosta proprio in applicazione del piano con presenziale turistico n. 2.

Il dott. La Fusa, direttore dell'EPT di Palermo ha ricordato che i miliardi spesi o stanziati dallo Stato non possono essere vanificati dalla iniziativa di un privato.

Mons. Cassisa, prendendo la parola in rappresentanza del Centro di Cultura Scientifica «E. Majorana», ha evidenziato la permissività della direzione del Centro per l'iniziativa e le conclusioni alle quali è pervenuto un comitato scientifico promosso dallo stesso Centro.

L'arch. Pirrone ha parlato dei guasti che la raffineria porterebbe al patrimonio naturale.

Inoltre, al Col. Russo, facente parte del Consiglio Nazionale Ricerche, è stata affidata, insieme con il personale del Laboratorio di Fisica Cosmica dell'Università di Palermo, la ricostruzione e la organizzazione dell'Aeroporto di Trapani-Milo, quale Base Nazionale di lancio di palloni stratosferici per lo studio della meteorologia nella stratosfera e di quello delle particelle e dei raggi cosmici.

Il Col. Russo proviene dai corsi regolari dell'Accademia Aeronautica; più volte decorato al valor militare, è Comandante di reparto aerea antisommersibile. Capo di Stato Maggiore del Settore Aereo della Sicilia, è stato insignito dell'onorificenza della commenda per essersi distinto quale Comandante di questa Base Aerea di Birgi durante i tragici eventi del terremoto del 1968.

Il problema che tocca la salute dei cittadini e perciò abbiamo il dovere di intervenire con tutti i mezzi. Pensare di volere collocare una raffineria in una zona turistica è considerarci un paese in cui i governati hanno perso il senso della dignità, ma oggi la difesa degli inquinamenti è un

Il problema che tocca la salute dei cittadini e perciò abbiamo il dovere di intervenire con tutti i mezzi. Pensare di volere collocare una raffineria in una zona turistica è considerarci un paese in cui i governati hanno perso il senso della dignità, ma oggi la difesa degli inquinamenti è un

Il problema che tocca la salute dei cittadini e perciò abbiamo il dovere di intervenire con tutti i mezzi. Pensare di volere collocare una raffineria in una zona turistica è considerarci un paese in cui i governati hanno perso il senso della dignità, ma oggi la difesa degli inquinamenti è un

Il problema che tocca la salute dei cittadini e perciò abbiamo il dovere di intervenire con tutti i mezzi. Pensare di volere collocare una raffineria in una zona turistica è considerarci un paese in cui i governati hanno perso il senso della dignità, ma oggi la difesa degli inquinamenti è un

Il problema che tocca la salute dei cittadini e perciò abbiamo il dovere di intervenire con tutti i mezzi. Pensare di volere collocare una raffineria in una zona turistica è considerarci un paese in cui i governati hanno perso il senso della dignità, ma oggi la difesa degli inquinamenti è un

Il problema che tocca la salute dei cittadini e perciò abbiamo il dovere di intervenire con tutti i mezzi. Pensare di volere collocare una raffineria in una zona turistica è considerarci un paese in cui i governati hanno perso il senso della dignità, ma oggi la difesa degli inquinamenti è un

Il problema che tocca la salute dei cittadini e perciò abbiamo il dovere di intervenire con tutti i mezzi. Pensare di volere collocare una raffineria in una zona turistica è considerarci un paese in cui i governati hanno perso il senso della dignità, ma oggi la difesa degli inquinamenti è un

Il problema che tocca la salute dei cittadini e perciò abbiamo il dovere di intervenire con tutti i mezzi. Pensare di volere collocare una raffineria in una zona turistica è considerarci un paese in cui i governati hanno perso il senso della dignità, ma oggi la difesa degli inquinamenti è un

Il problema che tocca la salute dei cittadini e perciò abbiamo il dovere di intervenire con tutti i mezzi. Pensare di volere collocare una raffineria in una zona turistica è considerarci un paese in cui i governati hanno perso il senso della dignità, ma oggi la difesa degli inquinamenti è un

Il problema che tocca la salute dei cittadini e perciò abbiamo il dovere di intervenire con tutti i mezzi. Pensare di volere collocare una raffineria in una zona turistica è considerarci un paese in cui i governati hanno perso il senso della dignità, ma oggi la difesa degli inquinamenti è un

DAL 18 AL 22 NOVEMBRE

2ª Mostra Ornitologica

TRAPANI — Dopo i lusinghieri risultati ottenuti alla prima edizione, puntualmente anche quest'anno presso la Galleria Venuti dal 18 al 22 novembre p.v., viene organizzata la seconda Mostra del Canarino.

La manifestazione è organizzata dall'Associazione Ornitologica Drepanum ed è indetta sotto l'egida della Federazione Ornitologica Italiana. Il programma della manifestazione è il seguente:

— giorno 18: dalle ore 9 alle ore 20 ingaggio dei soggetti;

— giorno 19: dalle ore 9 fino al termine giudizio dei soggetti;

— giorno 20 inaugurazione e apertura al pubblico;

— giorno 21 e 22 esposizione.

Il Presidente Pipitone lascia il Tribunale di Trapani

Con recente provvedimento è stato designato, a domanda, al Tribunale di Trapani il consigliere dott. Nicola Pipitone, presidente per lunghi anni del nostro Tribunale. Il presidente Pipitone che per necessità di studio dei figli ha voluto scegliere la presidenza di altro più importante Tribunale vicino Roma, lascia la nostra città dopo avere presieduto con competenza, signorilità e largo senso di umanità il nostro Tribunale.

Nel congratularci cordialmente con la neo dottoressa e con i genitori, formuliamo i migliori auguri per l'avvenire.

Donata Balamonte figlia del dott. Vincenzo, Direttore Sanitario della Cassa Mutua Colivatori Diretti, ha conseguito presso l'Università Orientale di Napoli la laurea in Lingua, Letteratura e Istituzioni inglesi, trattando la tesi: «Edinburgh Review 1818 - Introduzione, spoglio, commento». Relatore è stato il prof. Fernando Ferrara, correlatrice la prof.ssa Maria Palermo Concolato.

Cambio di guardia al Banco di Roma

TRAPANI — Il dott. Giacomo Chirco, direttore del Banco di Roma di Trapani, lascia la direzione dell'istituto di credito trapanese per ragioni di età.

A sostituirlo, preceduto da ottima fama, viene tra noi il dott. Aldo Pisiddi.

Il saluto di commiato al dott. Chirco è avvenuto sabato scorso a «L'Approdo» di Pizzolungo. Nel corso della cerimonia è stato offerto un signorile cocktail alle maggiori autorità provinciali. Oltre alle personalità politiche erano presenti gli operatori economici dell'intera provincia. È stato questo un contatto interessante che chiude le porte all'avvenire dello sviluppo economico della nostra provincia.

Al nuovo direttore Aldo Pisiddi, nel porgerti il nostro più cordiale benvenuto, formuliamo un fervido augurio di proficuo lavoro.

Lauree

Relatore il prof. Cabianca, correlatore il prof. Carapezza, si è laureata in architettura all'Università di Palermo la signa Emma Letizia Stella, figliola del Sostituto Procuratore della Repubblica consigliere dott. Roberto Stella, trattando la tesi: «Lettura geomorfologica del paesaggio eoliano».

Lauree

Relatore il prof. Cabianca, correlatore il prof. Carapezza, si è laureata in architettura all'Università di Palermo la signa Emma Letizia Stella, figliola del Sostituto Procuratore della Repubblica consigliere dott. Roberto Stella, trattando la tesi: «Lettura geomorfologica del paesaggio eoliano».

Lauree

Relatore il prof. Cabianca, correlatore il prof. Carapezza, si è laureata in architettura all'Università di Palermo la signa Emma Letizia Stella, figliola del Sostituto Procuratore della Repubblica consigliere dott. Roberto Stella, trattando la tesi: «Lettura geomorfologica del paesaggio eoliano».

Lauree

Relatore il prof. Cabianca, correlatore il prof. Carapezza, si è laureata in architettura all'Università di Palermo la signa Emma Letizia Stella, figliola del Sostituto Procuratore della Repubblica consigliere dott. Roberto Stella, trattando la tesi: «Lettura geomorfologica del paesaggio eoliano».

Al Parlamento la controversia sulla raffineria

Prese di posizione del sen. Corrao e dell'on. Rubino Ordine del giorno del Consiglio Comunale di Erice

Si dibatte animosamente per vedere se è davvero produttivo installare una raffineria di petrolio a Magari di San Vito Lo Capo se ciò potrà provocare la crisi completa della crescente attività turistica senza per altro risolvere i problemi economici e sociali delle popolazioni interessate. In proposito sembra proprio che abbiano ragione coloro che osteggiano la raffineria (tecnici, politici, amministratori, imprenditori, enti e varie personalità della cultura e della produzione). Gli stessi, con prove alla mano e ragionamenti convincenti, sostengono che a conti fatti sarà più produttivo per tutti, più favorevole all'occupazione e più conciliante con le caratteristiche naturali delle nostre zone l'industria del turismo insediata con interventi massicci. A favore di questa tesi si sono pronunciati molti. La settimana scorsa abbiamo parlato dei comitati cittadini sorti a Castellammare ed Alcamo.

assessorato allo Sviluppo Economico, un esposto con cui ha fatto presente al governo regionale che il consiglio del

turismo, preso in esame il problema della ventilata raffineria, ha espresso in proposito parere decisamente negativo.

L'esposto dell'on. Rubino dice inoltre: «Nel corso della discussione, assai ampia ed approfondita, è stata ribadita da tutti gli interventi la necessità di difendere il patrimonio naturale e le bellezze panoramiche del golfo di Castellammare, oltre che la preminente vocazione turistica dell'intera zona costiera. Al termine del dibattito, il Consiglio unanime ha espresso parere contrario alla proposta di installazione della raffineria a S. Vito Lo Capo, facendovi voti altresì perché questa iniziativa industriale venga invece realizzata secondo le precise destinazioni territoriali già decise in sede nazionale e regionale. Fin qui l'esposto del consiglio regionale del turismo. S'ha il senatore Corrao che l'on. Rubino sono stati così lapidari nelle loro prese di posizione che ogni commento ci pare superfluo. E da sperare che questi sintomi di ripresa della coscienza civica di tanti di noi possano fugare i motivati allarmi che sono sorti in queste ultime settimane negli imprenditori interessati alla installazione di notevoli infrastrutture turistiche sul golfo di Castellammare da S. Vito a Terrasini e farli proseguire nelle loro valide iniziative intese a garantire un nostro più autentico sviluppo economico-sociale senza rompere l'equilibrio ecologico di gran parte della provincia che ci è tanto cara.

ganico d'interventi per un processo di sviluppo economico della nostra Provincia».

L'assemblea dei soci della sezione DC di Castellammare del Golfo, appresa della iniziativa di una industria privata che mira ad installare nella nostra costa un impianto petrolchimico;

Ritenuto che tale impianto consistente in una raffineria di petrolio porterà grave nocumento a tutta la zona per gli enormi pericoli derivanti dal conseguente inquinamento aereo e marino; Impegna il nuovo direttivo a farsi promotore in seno al Partito di tutte quelle iniziative atte a far sì che tale raffineria non abbia a sorgere.

Cerimonia alla "Don Rizzo"



Il Direttore della Cassa Rurale ed Artigiana «Don Rizzo» di Alcamo consegna al primo cittadino dott. Vincenzo Migliore la moneta da L. 1000 coniata in occasione della ricorrenza del Centenario d'Italia.

Il Sindaco nel ricevere la moneta ha sottolineato ed apprezzato il simbolico gesto, con il quale il dott. Gaggi ha inteso far consegnare immaginaria a tutti i cittadini alcamesi.

LEZIONI PRIVATE
DI
MATEMATICA, FISICA
OSSERVAZIONI SCIENTIFICHE
Rivolgersi presso la Redazione de « Il Faro ».

Dott. Mario Inglese
Specialista Malattie di cuore - Specialista Medicina Interna - Specialista Malattie Apparato Digerente specialista in Geriatria e Gerontologia - Elettrocardiografia - Raggi X
Via Garibaldi, 31 - Palazzo INA, Tel. 23460
TRAPANI

Per qualsiasi macchina usata rivolgersi presso **ELISEO & LAMIA**

Via STAZIONE - TEL 53714 - STRASATTI (Marsala)

Assistenza profughi

Per ovviare alla situazione di disagio in cui vengono a trovarsi i connazionali profughi e categorie assimilate, i quali forzatamente rimpatriati in Italia, sono stati occupati per vari anni e quindi, difficilmente, possono raggiungere i minimi contributi prescritti per l'acquisizione del diritto alla pensione di vecchiaia, è stato richiesto, quale soluzione del problema, che venga loro attribuito, al fine di pensione, un adeguato numero di contributi figurativi (dieci anni).

I profughi di guerra ed i rimpatriati assimilati (dalla Libia, Tunisia, Algeria, Congo, Marocco, Egitto, R.A.U., R.A.S., Sudan e Zanzibar, Giordania, Iraq, Israele, Libano, Nigeria, Penisola Arabica) interessati all'emanando provvedimento potranno presentarsi alla Prefettura - Div. V - Servizio Assistenza Profughi, che a tale scopo sta conducendo un'accurata indagine.

A Paceco Assemblea degli iscritti D. C.

PACECO - Nei locali di piazza Vittorio Emanuele si è svolta nei giorni scorsi a Paceco, l'assemblea degli iscritti della locale sezione della DC, allo scopo di procedere al rinnovo del consiglio direttivo.

La riunione, apertasi nella mattinata con la relazione del segretario uscente ins. Basirico, è continuata nel pomeriggio con le votazioni e si è conclusa alle ore 20,30 con la proclamazione degli eletti.

Il partito con l'occasione ha dato il benvenuto al prof. Rocco Fodale che con la presentazione di una lista è rientrato nel vivo della politica attiva. Il rientro del prof. Fodale è avvenuto, a dire il vero, in un clima sereno ed il vivace dibattito svolto nel corso della mattinata è vaso a chiarire posizioni ed opinioni in Comune di Marsala del Vallo: L. 31.170.000; contributo 45%: L. 14.026.500; - Soc. Coop. Cant. Sociale «Guarator» - Costruzione di

gliori auguri per il ruolo e l'importanza politica a cui esso è chiamato e l'auspicio di un proficuo lavoro.

Enzo Ruggirello

Nel Trapanese Lavori della 'Cassa'

Il Comitato dei Ministri per gli interventi sul Mezzogiorno e nelle zone depresse del Centro Nord, ha informato il Prefetto di Trapani - dott. Nicio Giuliano - che il Consiglio di Amministrazione della Cassa per il Mezzogiorno, nella sua ultima riunione ha approvato i seguenti lavori:

- Caruso Maria ed Anna - ricerca idrica, impianti vigneti in Comune di Marsara del Vallo: L. 31.170.000; contributo 45%: L. 14.026.500;
- Soc. Coop. Cant. Sociale «Guarator» - Costruzione di stabilimento enologico sociale in Comune di Trapani - lire 598.807.000 - Contributo 50%: L. 299.403.500;
- C.N.I. di Trapani - Indagini geostatiche relative alla viabilità principale del complesso viario del comprensorio marmifero di Custonaci Perizia studi: L. 7.500.000;
- Amministrazione Provinciale di Trapani - Costruzione strada a scorrimento veloce Palermo-Sciacca - 1° lotto Perizia suppletiva e di variante: L. 579.693.228.

Nozze d'oro

Apprendiamo che il 16 corrente hanno festeggiato 50 anni di matrimonio il Colonnello pilota Comm. Nino Bixio Camassa e la gentile consorte signora Angelica Guerritore di Ravello.

Al... giovani bisnonni molti auguri del nostro Giornale nella romantica ricorrenza.

A TORINO Corso di studi per segretari comunali

Con D.M. 19 ottobre 1970, in corso di pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale, è stato istituito in Torino, per l'anno accademico 1970-71, un corso di Studi per aspiranti segretari comunali.

Detto Corso, che consisterà in lezioni, esercitazioni pratiche e conferenze, nonché in un periodo di tirocinio di durata non inferiore ad un mese, presso Comuni designati dal Ministero, avrà inizio nel prossimo mese di gennaio e terminerà nel luglio '71.

Per essere ammessi al Corso, i candidati debbono essere cittadini italiani, aver compiuto il ventunesimo anno di età (o compierlo entro il mese di giugno 1971), non aver superato l'età di trenta anni, non aver obblighi militari da assolvere durante l'anno accademico 1970-71 ed essere in possesso della laurea in giurisprudenza o di altra equipollente.

Al corso predetto saranno ammessi i primi cinquanta classificati nella graduatoria di merito, che sarà compilata da apposita Commissione giudicatrice, tenuto conto del punteggio con il quale i titoli di studio sono stati conseguiti e della valutazione dell'Amministrazione circa l'attività dei concorrenti alla carriera di segretario comunale.

Le domande, redatte su carta da bollo da L. 500 e dirette al Ministero dell'Interno, dovranno essere presentate alla Prefettura della Provincia di residenza entro il termine perentorio del 30 novembre 1970.

Il corso predetto sarà tenuto in un apposito ordine del giorno ed in accordo con le norme dello statuto, ha provveduto alla elezione del segretario di sezione nella persona di Alberto Liggiato. Il nome del segretario di sezione è scaturito non dal gioco delle maggioranze, bensì, e quello che più conta, dall'unanime accordo su un programma politico. Il programma proposto dal neo segretario comprende, fra l'altro, la formazione di una commissione per lo studio delle I.C.C. per l'eventuale appalto pubblico di municipalizzazione.

Ala stessa commissione competerà lo studio delle reali possibilità di applicazione della legge 1967, tenuto conto che lo Stato interviene con contributi.

Al nuovo segretario ed al direttivo vadano i nostri migliori auguri.

Franco Cammarasana

PRESENTI NUMEROSE AUTORITA'

Inaugurata la nuova sede del C.U.E.T.

TRAPANI - Alla presenza di numerose Autorità, di autorevoli esponenti del mondo della cultura nonché di un folto gruppo di universitari è stata inaugurata domenica scorsa la nuova sede del Circolo Universitario Ercolino-Trapanese, sita al n. 10 di piazza Martiri d'Ungheria.

I nuovi locali sono stati benedetti da mons. Salvatore Cassia il quale ha avuto nobili parole di apprezzamento per l'attività svolta dal CUET sia pur nei suoi pochi mesi di vita. Il Presidente del Circolo Giovanni Vassallo, dopo aver ringraziato gli intervenuti, ha parlato delle finalità che il CUET si propone di attuare e dei programmi più immediati che sono già in fase di realizzazione, invitando in tal senso le Amministrazioni degli Enti locali interessati affinché vengano finalmente incontro a questa meritevole istituzione. Il Presidente Vassallo ha infine sottolineato come una delle maggiori lotte che dal CUET sarà

sostenuta è quella per la realizzazione di un'Università a Trapani di una Università.

Ho preso quindi la parola il prof. Renzo Vento in rappresentanza dell'Amministrazione Comunale di Trapani, il quale ha ribadito come, fallito il tentativo dello scorso anno, bisogna seguire una altra via per la realizzazione dell'Università a Trapani, e cioè chiedendo la istituzione nel capoluogo trapanese di sezioni staccate di alcune facoltà dell'Università di Palermo, premessa questa per la creazione in seguito di un ateneo autonomo. Il prof. Vento ha infine assicurato tutto il suo interessamento per la concessione al CUET di un congruo contributo da parte del Comune di Trapani.

Analoga assicurazione era stata data poco prima al Presidente Vassallo da parte dell'assessore Ippaso del Comune di Erice.

E' seguito quindi l'intervento dell'on. Vincenzo Occhipinti, Assessore regionale allo Sviluppo Economico. Questi ha innanzitutto sottolineato come Trapani con le sue istituzioni culturali e la sua numerosa popolazione studentesca ha tutte le carte in regola perché gli venga concessa la sua Università.

L'on. Occhipinti ha infine concluso augurando al CUET le maggiori fortune e assicurando che il CUET sarà

ciò chiedendo la istituzione nel capoluogo trapanese di sezioni staccate di alcune facoltà dell'Università di Palermo, premessa questa per la creazione in seguito di un ateneo autonomo. Il prof. Vento ha infine assicurato tutto il suo interessamento per la concessione al CUET di un congruo contributo da parte del Comune di Trapani.

Analoga assicurazione era stata data poco prima al Presidente Vassallo da parte dell'assessore Ippaso del Comune di Erice.

E' seguito quindi l'intervento dell'on. Vincenzo Occhipinti, Assessore regionale allo Sviluppo Economico. Questi ha innanzitutto sottolineato come Trapani con le sue istituzioni culturali e la sua numerosa popolazione studentesca ha tutte le carte in regola perché gli venga concessa la sua Università.

L'on. Occhipinti ha infine concluso augurando al CUET le maggiori fortune e assicurando che il CUET sarà

Per gli iscritti della D. C.

Assemblea a S. Giuliano

TRAPANI - Domenica 15 novembre si è tenuta l'Assemblea degli iscritti alla DC di S. Giuliano per la elezione dei componenti la nuova direzione provinciale.

Tre le liste presentate. Hanno votato 182 soci. Sono risultati eletti tutti i candidati delle liste n. 1 e n. 2. Essi sono: Adragna Andrea, Pizzolo Nicolò, Megale Michele, Ippaso Aldo, Calvino Antonino, Lazzarino Paola, Concaodoro Carmelo, Ippaso Enzo, Graziano Matteo, Loggia Antonino, Lorenzino Mario, Alogna Matteo, Cucchiara Giuseppe, Santoro Giovanni, Scibilia Gaetano.

Nei prossimi giorni i componenti la Direzione si riuniranno per eleggere le cariche sociali.

Arruolamento di 4.000 allievi nel Corpo delle Guardie di P.S.

Dal 1° Novembre 1970 è aperto un arruolamento di 4.000 allievi nel corpo delle guardie di P.S., da chiamare in due contingenti nei mesi di Aprile e di Settembre - Ottobre dell'anno 1971.

Possono presentare domanda di arruolamento, a partire dalla data predetta, i cittadini italiani che:

- 1) godono dei diritti civili e politici;
- 2) abbiano compiuto il 18° anno di età e non superato il 25° alla data del 1° ottobre 1971;
- 3) siano di statura non inferiore a mt. 1,65, di costituzione fisica sana e robusta ed esenti da imperfezioni o difetti;
- 4) siano celibi o vedovi senza prole;
- 5) siano muniti di licenza di scuola media o almeno di licenza elementare di grado superiore (5° classe);
- 6) abbiano sempre tenuto buona condotta e non siano stati espulsi da Forze Armate dello Stato o da Corpi militari organizzati, né destituiti da pubblici Uffici; appartengano a famiglie di buona reputazione, i cui componenti siano esenti da tare ereditarie, psichiche o fisiche;
- 7) non abbiano subito condanne penali per delitti dolosi;
- 8) non siano stati riformati da una delle Forze Armate dello Stato, né rinviiati da Corpi militarmente organizzati, per infermità o imperfezione;
- 9) non siano suscettibili di utili modificazioni col tempo;
- 10) abbiano l'assenso dell'eventuale patria potestà, se minori degli anni 21.

Coloro che si trovino alle armi presso altre Forze Armate dello Stato o in congedo illimitato provvisorio in attesa della chiamata alle armi, dovranno ottenere l'assenso all'arruolamento da parte delle competenti Autorità militari.

La domanda di arruolamento, redatta in carta da bollo da L. 600 ed intestata al Ministero dell'Interno - Direzione Generale della Pubblica Sicurezza, Divisione Scuola di Polizia, Roma - dovrà essere inviata o presentata entro 30 giugno al Prefetto della

BANCO di SICILIA

ISTITUTO DI CREDITO DI DIRITTO PUBBLICO

Presidenza
e
Amministrazione Centrale in PALERMO

Ufficio di Rappresentanza in ROMA

Patrimonio: L. 74.351.148.324

267 Filiali in Sicilia, Emilia - Romagna, Friuli - Venezia Giulia, Lazio, Liguria, Lombardia Marche, Piemonte, Toscana, Veneto.

Uffici di Rappresentanza in:
BRUXELLES
COPENAGHEN
FRANCOFORTE SUL MENO
LONDRA
NEW YORK
PARIGI
ZURIGO

Sezioni speciali per il:
CREDITO AGR. E PESCHERECCIO
CREDITO MINERARIO
CREDITO FONDIARIO
CREDITO INDUSTRIALE
FINANZIAMENTO DI OPERE PUBBLICHE

SPORTELLI IN TRAPANI:
Sede (fornita di impianto di cassette di sicurezza):
Via Garibaldi n. 9 - tel. 21576 - 22300 - 23160 - 23161 - 28681
Agenzia n. 1 - Via Palermo n. 67 - tel. 21066
Agenzia n. 2 - Via G. B. Fardella nn.189-191 - tel. 21730 - 23429
Agenzia n. 3 - Via Partanna nn. 9-11 - tel. 21146

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA, BORSA E CAMBIO

IL FARO
Direzione - Redazione - Amministrazione
TRAPANI
Via B. Bonaiuto 20
Telefono 22023

Direttore Responsabile
ANTONIO CALGARA

Redattore Capo
GIUSEPPE NOVARA

ABBONAMENTI
Anno L. 2.000
Sostenitore » 5.000
Benemerito » 10.000
Conto Corr. Post. 7/3254
Spedizione in abbonamento postale gruppo 1 bis

Publicità non superiore al 70 %

Per la PUBBLICITA' su questo giornale rivolgersi direttamente a:
«IL FARO»
via B. Bonaiuto 20-22
Trapani

PUBLICITA'
Commerciali L. 200 m/m;
Professionali L. 60 m/m;
Finanziari Legali L. 500 m/m;
Cronaca Lire 150 m/m;
Necrologie L. 250 m/m;
Giudizi L. 500 m/m

ECONOMICI
Commerciali, Nozze, Cule, Lauree, Onorificenze, Matrimoni, Professionali, Domande di lavoro L. 50 p.p.
Concorsi, Aste, Capitali, Cessioni L. 200 p.p.

Tipografia: Arti Grafiche G. CORRAO - Trapani

De Amicis, Carducci e il XX Settembre

Charles Dickens

Nel 1861, pochi mesi prima di morire, il Cavour aveva affermato dinanzi al Parlamento italiano: "Roma, Roma sola, deve essere la capitale d'Italia". E, dopo averne illustrato stupendamente le ragioni, ribadì:

"Noi abbiamo il diritto, anzi il dovere, di chiedere e di insistere affinché Roma sia unita all'Italia, perché, senza Roma capitale d'Italia, l'Italia non si può costruire".

La sua idea, circa la costituzione in Roma del due potere, quello spirituale del Papa e quello politico del governo italiano, era riassunta nella formula: "Libera Chiesa - libero Stato".

Secondo il Cavour, dunque, Roma poteva essere capitale politica del nuovo Stato Italiano, pur continuando ad essere centro spirituale del mondo cattolico.

Il Vaticano, invece, pensava che il Papa non poteva essere veramente libero di fronte al mondo cattolico senza una evidente indipendenza anche territoriale da qualsiasi potere politico.

Il tempo ha dimostrato che ambedue queste posizioni erano valide; ma la soluzione del grave contrasto doveva maturare con gli anni; allora non poteva essere facilmente raggiunta, anche perché le passioni erano accese.

Il Partito d'azione pensava di tagliare il nodo con la spada, come aveva fatto brillantemente per il regno delle Due Sicilie. Perciò, nel 1862, Garibaldi, con 2.500 volontari, sbarcò improvvisamente a Palermo; ritornò a Marsala, dove raccolse e fece suo il grido di un popolano: "O Roma o morte"; e proseguì verso l'Aspromonte, dove il 29 agosto lo fermò la fucilata dei Cialdini.

Due anni dopo, il 15 settembre 1864, un esponente del Partito moderato, Marco Minghetti, seguendo la linea dei preparativi diplomatici e degli accordi, indicata dal Cavour, riusciva a concludere con Napoleone III la Convenzione di Settembre, che avvicinava la capitale d'Italia da Torino a Firenze.

Nello stesso anno Pio IX pubblica l'enciclica Quanta cura e il Sillabo.

Ma nel 1866, attraverso altri preparativi diplomatici e accordi con la Prussia di Bismarck, il Partito moderato otteneva il Veneto. (Dovevano passare poi altri 52 anni prima di poter liberare anche il Trentino e la Venezia Giulia).

Dopo la liberazione del Veneto, più acuta si fece la questione romana, che Garibaldi tentò nuovamente di risolvere con la spada.

Essendo state ritirate, infatti, in base alla Convenzione di settembre, le truppe francesi dal Lazio, Garibaldi raccolse i suoi volontari in Toscana, per invadere lo Stato Pontificio, ma fu fermato a Sinalunga (settembre 1867).

Nel frattempo, i fratelli Enrico e Giovanni Cairoli, con un gruppo di 70 volontari, risalì il Tevere, tentarono nottetempo di introdurre un cadavere di un italiano, spingendolo fin sull'altare di Villa Giordani, dove, accerchiati dai gendarmi, si difesero eroicamente, cadendo quasi tutti uccisi o feriti (23 ottobre); onde gli epici sonetti del Pasarella e gli epodi del Carducci, il quale usciva appena Giuseppe Monti e Gaetano Tognetti, e Giovanni Cairoli.

O villa gloria, da Cremera, quando la luna colli ammantava, e tu venogno i Fabb, ed ammirando parlan dei tuoi settanta;

concludendo con la "triste novella".

La nostra patria è vile!

Garibaldi che, da Caprera, era accorso alla testa dei suoi volontari, 8000 uomini ammassati ai confini del Lazio, il 26 ottobre incontrò i pontifici a Monterotondo e li sconfisse.

Ma il 3 novembre si scontrò a Mentana con un corpo di spedizione francese, armato di nuovi fucili dal tiro più lungo (detti, dal nome dello inventore, Chassepots), e fu costretto a ritirarsi.

Il ministro francese Rouher, alcuni giorni dopo, annunciando alla Camera "che, a Mentana, i fucili chassépot avevano fatto meraviglie, aggiungeva che jamais gli Italiani sarebbero entrati in Roma".

Fu un jamais poco profetico, perché il 2 settembre 1870 Napoleone III, sconfitto a Sedan, scompariva dalla scena, e il governo italiano si affrettava ad iniziare i primi passi verso Roma.

Vittorio Emanuele II inviava subito una lettera a Pio IX, proponendo rispettosamente una soluzione pacifica della questione romana.

Il Papa rispose: Non possumus!

Allora il generale Raffaele Cadorna, cattolico praticante, si assunse il compito, con 60 mila uomini, di avanzare fin sotto le mura di Roma, dove, con qualche colpo di cannone, fu aperta la famosa breccia di Porta Pia, attraverso la quale, il 20 settembre,

bersaglieri italiani entrarono nella città eterna.

Edmondo De Amicis si trovava presente e ci ha lasciato questa rapida e vivace impressione di quella giornata: "Quando la Porta Pia fu affatto libera, e la breccia vicina aperta sino a terra, due colonne di fanteria furono lanciate all'assalto.

Vidi passare il 40° a passo di carica, vidi tutti i soldati, presso alla Porta, gettarsi a terra e ginocchiare, per aspettare il momento d'entrare. Uditosi un fuoco di moschetteria assai vivo, poi una strepitosa confusione, poi una voce lontana che gridò: — Sono entrati!

Arrivarono allora a passi concitati i sei battaglioni dei bersaglieri della riserva; so-

si dirgono rapidamente, al suono della fanfara, in Piazza Colonna.

Da tutte le finestre sporgono bandiere, s'agitano fazzoletti, s'odono grida ed applausi.

Il popolo accompagna col canto la musica delle fanfare. Si entra in Piazza Colonna. Un grido di meraviglia s'alza dalle file.

La moltitudine si versa sulla piazza da tutte le parti. centinaia di bandiere sventolano, l'entusiasmo è al colmo.

Non vedo altro, non reggo valga ad esprimerlo.

I soldati sono commossi fino a piangere.

Non vedo altro, non reggo alla piena di tanta gioia, mi spingo fuori dalla folla, in-

a sinistra, e gridando mercè".

Si sa che il governo italiano aspettò fino al giugno del 1871 per trasferirsi da Firenze a Roma, e Vittorio Emanuele II solo il 2 luglio si decise a fare il suo ingresso nella nuova capitale e a prender possesso della nuova reggia nel palazzo del Quirinale.

Nello stesso anno, sotto il governo di Giovanni Lanza (del quale faceva parte come Ministro della Giustizia, l'amico di Ruggiero Settimo, Matteo Raeli di Noto), il Parlamento votava la Legge delle Garantigie, con la quale venivano garantite al Pontefice prerogative sovrane, gli venivano assicurati i palazzi del Vaticano e del Laterano e la Villa di Castel Gandolfo, e gli veniva assegnata una dotazione annua di tre milioni e mezzo (di quei tempi).

Ma il Papa non volle mai riconoscere questa legge, anzi rifiutò ogni rapporto col nuovo Stato italiano.

Tentativi furono fatti più tardi, sotto Leone XIII e sotto Benedetto XV, per appianare il conflitto.

Finalmente, dopo più di mezzo secolo, la questione romana fu risolta sotto Pio XI, che l'11 febbraio 1929 concludeva con l'Italia la Conciliazione, la quale, ponendo fine per sempre al potere temporale dei papi, sorto nei remoti secoli del Medio Evo, regolava col Concordato i rapporti fra la Santa Sede e lo Stato italiano.

Questo lungo capitolo di storia ci fa vedere oggi il XX settembre diversamente da come poteva vederlo il Carducci, il quale usciva appena dalle delusioni dell'Anticoncilio di Napoli, promosso dalla massoneria d'Europa contro il Concilio Vaticano I.

Lo sdegno del Carducci si sfogò soprattutto in quattro epodi.

Nel primo, Per Vincenzo Caldesi, un eroe che aveva preso parte a tutte le battaglie del Risorgimento, il poeta conclude protestando contro la politica cordata che aveva tradito le speranze degli Italiani.

Impronta Italia domandava Bisanzio essi le han dato. La nuova capitale s'era presto popolata di cavalieri d'industria e di avventurieri della politica, ed Angelo Sola, ruga, fondandosi la Cronaca Bizantina, prendeva ad emblema queste due versi carducciani.

Nel secondo epodo, Feste ed oblii, il poeta lamentava che, mentre il 2 luglio 1871, per l'ingresso del Re in Roma capitale, si celebravano feste, orge e gazzarre, si coprivano invece di oblii i caduti di Mentana e "il solitario di Caprera".

Alti sola dei voti d'un di (La severa mia musa, o Caprera, ripara con te, e sola e sdegnosa, d'orgia romana, deserta Mentana, ti chiede invecchi).

Nel terzo epodo, Io trumphi, che il poeta stesso chiama ironicamente "Inno trionfale per l'ingresso in Roma", sono messi a fronte glorie e nomi romani, come Furio Camillo, Mario, Dazio, Virginio, Tullio, Tacito, Bruto e anche Marc'Aurelio, con glorie e nomi di politici e scrittori contemporanei, ad esempio il Persano, Stanislao Pasquale (Mancini), il Panetta, che era Ruggiero Bonghi "professore di tutte le cose in tutte le università", il marchese orietano Filippo Guattiero, il reggiano Nicomede Bianchi, Pasqualino (Villar), e, infine, amara-

mente si conclude con Pasquino: Trionfa la Suburra, urla — Viva l'Italia — lo resto. Dopo questi tre epodi, piuttosto aspri e pungenti, lo sdegno del cittadino offeso o contrariato sembra essersi sfogato abbastanza, e nel quarto epodo, che più apertamente si intitola Canto dell'Italia che va in Campidoglio, l'amarezza del poeta deluso può effondersi in una ironia meno acre e quasi giocosamente beffarda. Qui il poeta immagina che le oche del Campidoglio, come già nel 390 a.C., sventarono con il loro schiamazzo l'assalto dei Galli, così ora alzino strepiti per i rumori che fa al suo arrivo l'Italia grande e una.

Ma l'Italia stessa le piaccia dicendo: "zitte, zitte! Vengo di notte perché il Dottor Lanza (il Presidente del Consiglio, che era medico) teme i colpi di sole".

Ora l'Italia, se le oche le

danno il passo, vuole andare in Campidoglio per "fare il padre Cristoforo", per cingersi i lombi di umiltà: E vo' l'umiltà mia (qualdrappare di stil manzoniano e recitar l'ufficio militare d'Edmondo il capitano, con un programma che sembra quasi concepito e formulato oggi, in termini politici perfettamente ricorrenti e piuttosto monotoni:

E così d'anno in anno, e di ministro in ministro, io mi scarco del centro destro sul centro e il mio lunario sbarco.

Chi vuol fare, dunque, la storia del Centro-sinistra, ora sa che deve partire da questi versi del Carducci.

Il quale, in verità, poi ebbe

Niccolò Vivona
(segue in quarta)

Per celebrare Charles Dickens, il British Council ha allestito dal 20 al 30 ottobre nella sua sede di Via Fontane 20, una mostra di libri comprendenti edizioni rare delle opere del grande romanziere inglese, nonché volumi di biografia e di critica

Quando Charles Dickens nacque nel 1812 la velocità massima dei trasporti era quella del cavallo su terra e della vela sul mare. Quando morì, nel 1870, l'era del vapore aveva rapidamente e completamente trasformato i viaggi e le comunicazioni. Da ragazzo Dickens aveva adorado le diligence e i cavalli; e non simpatizzò mai con i nuovi treni, soprattutto dopo che si fu trovato coinvolto in un incidente sulla linea di Dover nel 1865. In politica, era un riformatore radicale, ma nei gusti era un conservatore. Amava la serena pacatezza della vecchia Inghilterra, ma odiava l'ingiusta divisione della ricchezza dei suoi tempi.

Proveniva dalla classe media. Suo padre, un piccolo funzionario dello Stato impiegato presso l'Ufficio Regie della Marina, non sapeva amministrare il suo denaro e spesso contraeva prestiti che non aveva poi la possibilità di rimborsare. Charles aveva 12 anni quando la famiglia si trovò in gravi difficoltà finanziarie. I suoi genitori si separarono poiché il padre fu arrestato per debiti e la madre dovette vendere tutti i mobili di casa. Il ragazzo fu

tolto da scuola e messo a lavorare in una fabbrica di Londra, dove incoltivava le etichette sulle bottiglie di lucido per scarpe. Le ore erano lunghe, la paga, di 6 scellini la settimana, miserevole. Il ragazzo era affamato e umiliato.

Per fortuna tutto questo non durò molto. Dopo cinque mesi, una modesta eredità per mise al padre di pagare i debiti e uscire di prigione. Il piccolo Charles poté tornare a scuola, ma il ricordo di quel triste periodo lo accompagnò per tutto il resto della vita. La sofferenza fu anche uno stimolo. Aveva provato i rigori delle privazioni in un mondo dove, al di sotto di una crosta di opulenta ricchezza, vi era una massa di squallida povertà. Era destinato a dedicare, per tutto il resto della vita, la sua enorme energia e la sua eccezionale capacità artistica alla lotta contro l'ingiustizia sociale.

Terminò gli studi a 15 anni e s'impiegò presso un avvocato dove imparò a disprezzare la lenta e ingombrante procedura della legge. Passò al giornalismo e, come reporter, attaccò la lenta e ingombrante procedura della legislazione. Più tardi definì Westminster Grande Mucchio di Polvere. Come giornalista, fu subito apprezzato per la sua tempestività e precisione. Ma aspirava a divenire uno scrittore creativo e ci riuscì.

Il suo acuto spirito di osservazione per tutti gli aspetti ridicoli e tragici delle strade di Londra, che esplorava continuamente in lunghe passeggiate, gli fornì il materiale per i vivaci articoli descrittivi che pubblicò il giorno del suo 24mo compleanno sotto forma di libro col titolo «Sketches by Boz». Fu incoraggiato a passare al romanzo; e così, abbandonato il pseudonimo, uscirono i «Pickwick Papers» di Charles Dickens. Il successo fu immediato e immenso. Non ebbe mai bisogno di affrontare con fatica e pazienza la scalata alla fama. Ma il trionfo non lo indusse ad adattarsi sugli allori. Per il resto della sua vita, lavorò con immensa energia come giornalista, romanziere e pubblico oratore.

Mentre divertiva il lettore con la sua stupenda capacità narrativa e il suo profondo senso della commedia, denunciava e attaccava le crudeltà e l'insensibilità dei suoi tempi. Ogni opera è una campagna per qualche riforma. Nel suo secondo romanzo, «Oliver Twist», denunciò la spietatezza della Legge dei Poveri. Successivamente, in «Nicholas Nickleby», descrisse le sofferenze dei fanciulli abbandonati chiusi in istituti abbandonati e costretti a vivere di elemosine. E così via dicendo. Nel 1842 attraversò l'Atlantico e rimase scandalizzato dal contrasto tra l'entusiasta esaltazione della Libertà e le realtà dello schiavismo. Quando apparve la sua opera su questo tema, «Martin Chuzzlewit», essa suscitò le ire dell'America, ma fu perdonata quando ritornò laggiù nel 1865 per una serie di letture delle sue opere, attività in cui dava prova di un grande senso drammatico.

Era un attore nato e fu sul punto di scegliere il palcoscenico come professione prima di dedicarsi al giornalismo. Rimase un appassionato del teatro e, anche quando era molto occupato, si dedicava a fondo e con gioia ad attività filodrammatiche in cui aveva parti di primo piano. Quando si dedicava a presentare le letture drammaturgiche delle sue opere come unico attore otteneva sempre un grande successo. Ma questa attività costituiva una fatica al disopra delle sue forze. I medici lo consigliarono di rinunciare, ma egli si rifiutò e continuò a compiere faticosi viaggi in varie città e perfino in America per comparire sui palcoscenici dinanzi a gremiti platee entusiaste. Alla fine non resistette alla fatica e morì in seguito a un colpo aplolettico nel giugno 1870.

Perché era così appassionato per tale forma di attività? Queste letture erano per lui una fuga dalla tristezza e l'infelicità interiore. Il suo matrimonio era stato un fallimento. Era considerato da tutti come sostenitore della «felice famiglia inglese», ma la sua famiglia si era disgregata. Guadagnò molto denaro, ma lo spese sempre prodigalmente e con estrema generosità. Il suo trionfo come scrittore fu indiscusso. Ogni sua ambizione fu realizzata, eppure instancandosi a respingere i consigli dei medici si può dire che egli si sia suicidato.

Ivor Brown
(segue in quarta)

Un modello per l'autunno-inverno 1970 presentato recentemente a Londra



praggiunsero altre battaglie di artiglieria; s'avanzarono altri reggimenti; vennero altre, in mezzo alle colonne, le letighe dei feriti.

Corsi con gli altri verso la Porta.

Ci fu detto che era morto valorosamente sulla breccia il maggiore dei bersaglieri Paglieri.

Sappemmo che il Generale Angelini si era lanciato innanzi tra i primi con la scabbia in pugno come un soldato.

La Porta Pia era tutta sfracellata.

La sola immagine enorme della Madonna, che le sorge dietro, era rimasta intatta.

Le statue, a destra e a sinistra, non avevano più testa; il suolo intorno era sparso di mucchi di terra, di materassi giuranti, di berrette di zuavi, d'armi, di travi, di sassi...

Per la breccia vicina entravano rapidamente i nostri reggimenti.

In quel momento uscì da Porta Pia tutto il corpo diplomatico in grande uniforme, e mosse verso il quartiere generale.

Entrammo in città.

Le prime strade erano già piene di soldati.

E' impossibile esprimere la commozione che provammo in quel momento; vedevamo tutto confuso, come dentro una nebbia.

Alcune case, arse la mattina, fumavano.

Parecchi zuavi prigionieri passavano in mezzo alle file dei nostri.

Il popolo romano ci correva incontro.

Salutammo, passando, il colonnello dei bersaglieri Pinelli; il popolo gli si serrò intorno gridando.

A misura che procediamo, nuove carrozze, con entro ministri ed altri personaggi di Stato, sopraggiungono.

Il popolo ingrossa.

Giungiamo in Piazza Termini: è piena di zuavi e di soldati indigeni che aspettano l'ordine di ritirarsi.

Giungiamo in piazza del Quirinale.

Arrivano di corsa i nostri reggimenti, i bersaglieri, la cavalleria.

Le case si coprono di bandiere.

Il popolo si getta fra i soldati, gridando e piandendo.

Passano drappelli di cittadini con le armi tolte agli zuavi.

Giungono i prigionieri pontifici.

I sei battaglioni dei bersaglieri, preceduti dalla folla,

contro operai, donne del popolo, vecchi, ragazzi: tutti accorrono gridando: "I nostri soldati! I nostri fratelli!".

E' commovente. E' l'affetto compreso da tanti anni che prorompe tutto in un punto ora.

E' il grido della libertà di Roma che si sprigiona da centomila petti.

E' il primo giorno di una nuova vita.

Questa "prosa borghese" non piacque al Carducci, il quale, nel "Canto dell'Italia che va in Campidoglio", ironizza sul De Amicis chiamandolo "Edmondo da i languori, il capitano cortese".

Al Carducci, mazziniano, non piacque nemmeno come l'Italia andò in Campidoglio, quasi "ginocchioni", percorrendo "la via trionfale" come fosse la scala santa, anzi "con la lune al collo" e "facendo delle braccia croce a destra e

Incontro con "l'animatore" di uno dei più famosi "cartoon" americani

Bill Melendez ha scatenato Charlie Brown & Compagni

L'anno che ha deciso il destino televisivo e cinematografico di Charlie Brown è stato il 1965: un giovane produttore, Lee Mendelson, decise a sfondare alla TV, andò a trovare Charles M. Schulz e gli propose una serie di spettacoli di mezz'ora per la televisione.

La proposta non colse di sorpresa Schulz, tanto che rispose affermativamente, ad una condizione: l'animatore avrebbe dovuto essere Bill Melendez.

Quell'anno si costituì una società a tre: Schulz, Melendez e Mendelson. Alla fine del 1965 apparve alla Televisione "Un Natale alla Charlie Brown" che ottenne un clamoroso successo consolidato, negli anni successivi, da altri quattro spettacoli. Poi a Mendelson venne l'idea del lungometraggio: lo trivirato discusse a lungo poi decise favorevolmente. Nasceva in quel momento «Arriva Charlie Brown».

Ma chi era Bill Melendez e perché Charles M. Schulz lo aveva indicato come l'unico capace di animare i suoi «Peanuts»? Bill Melendez era un messicano emigrato negli Stati Uniti d'America giovanissimo, insieme alla madre appartenne alla società bene di Messico City, che aveva sposato un generale, il quale, durante una delle tante rivoluzioni, aveva voluto mettere al sicuro moglie e figlio, inviandoli a Los Angeles.

Melendez aveva il pallino del disegno e una volta laureato al politecnico, si dedicò completamente allo studio del disegno per diventare animatore di «cartoons». Dopo una serie di esperienze che non avevano niente in comune con la sua vocazione, riuscì a diventare assistente animatore nello studio di Disney. Dopo un severo apprendistato lavorò a «Fantasia» e a «Pinocchio» e ad una lunga serie di «shorts» che avevano per protagonisti Topolino e Paperino. Poi passò alla Warner. Infine si dedicò in

proprio agli «shorts» pubblicarli per la televisione. Vinse premi di ogni genere, persino al Festival di Venezia. Infine, ciò che cambiò il suo destino fu l'incontro con Charles M. Schulz e Lee Mendelson: insieme fecero «Un Natale alla Charlie Brown» che spalancò le porte ad un successo che solo Walt Disney aveva conosciuto.

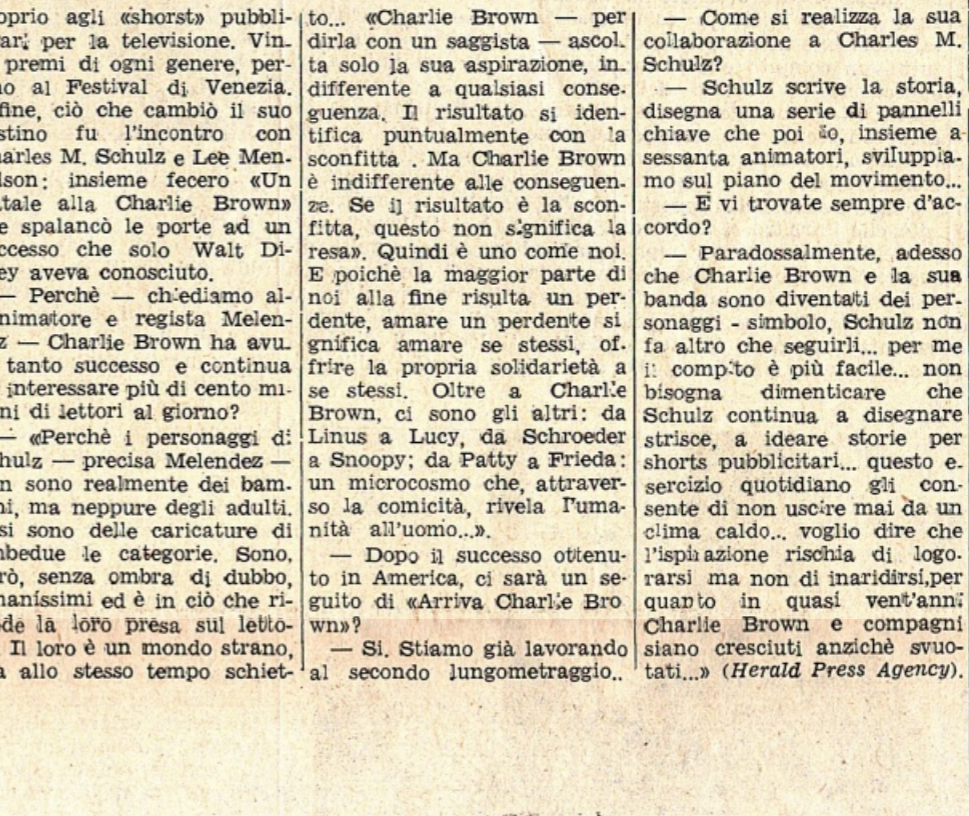
Perché chiediamo all'animatore e regista Melendez — Charlie Brown ha avuto tanto successo e continua ad interessare più di cento milioni di lettori al giorno?

«Perché i personaggi di Schulz — precisa Melendez — non sono realmente dei bambini, ma neppure degli adulti. Essi sono delle caricature di ambedue le categorie. Sono, però, senza ombra di dubbio, umanissimi ed è in ciò che risiede la loro presa sui lettori. Il loro è un mondo strano, ma allo stesso tempo schietto...»

Come si realizza la sua collaborazione a Charles M. Schulz?

Schulz scrive la storia, disegna una serie di pannelli chiave che poi, insieme a sessanta animatori, sviluppiamo sul piano del movimento... E vi trovate sempre d'accordo?

Paradossalmente, adesso che Charlie Brown e la sua banda sono diventati dei personaggi — simbolo, Schulz non fa altro che seguirli... per me il compito è più facile... non bisogna dimenticare che Schulz continua a disegnare storicamente a ideare storie per shorts pubblicitari... questo è servizio quotidiano gli consente di non uscire mai da un clima caldo... voglio dire che l'ispirazione rischia di logorarsi ma non di inaridirsi, per quanto in quasi vent'anni Charlie Brown e compagni siano cresciuti anziché svuotati... (Herald Press Agency)



Dopo i successi ottenuti sui quotidiani, i «Peanuts» hanno affrontato lo schermo con il film «Arriva Charlie Brown». Ecco quattro personaggi principali: Snoopy, Lucy, Charlie Brown e Linus. Regista e animatore della versione cinematografica dei personaggi inventati da Charles M. Schulz è stato Bill Melendez

RISULTATI DI UNA INCHIESTA CONDOTTA IN 118 PAESI

Come e quanto si beve in Italia

Quanto si beve, quanto si può bere? A questi interrogativi riferiti alle bevande alcoliche, si è finora risposto in modo generico o relativamente obiettivo. In talune campagne condotte contro lo uso del vino si è sempre fatta gran confusione di fatti e di statistiche generalizzando gli abusi che rappresentano un evento patologico e mettendo da parte gli «usi» che a loro volta significano evento biologico.

Che la verità stia nel mezzo appare ovvio, ma proprio per questo sembra opportuno dare rigorosa obiettività agli interventi di cui si diceva.

A tale scopo l'Istituto Nazionale per la Tutela del Brandy Italiano ha condotto una inchiesta sui consumi delle bevande alcoliche in Italia e nel mondo conclusa dopo quattro anni di ricerche, di rilevamenti, di studi compiuti presso 118 Nazioni che hanno dato la loro collaborazione attraverso rappresentanze diplomatiche, enti nazionali, istituti statistici, ecc.

Goverrà conoscere subito i risultati dell'inchiesta che sono stati ufficialmente presentati e illustrati a Milano il 9 novembre al Circolo della Stampa del Direttore dell'Istituto del Brandy, Luigi Paoletti, che ha riunito cronache, cifre e commenti in un volume dal titolo «Quanto si beve. Quanto si può bere».

Prendendo in esame tutti i dati raccolti si hanno tre voci generali che riguardano vino, birra e superalcolici, la produzione dei quali figura così ripartita nel mondo:

Vino: circa 280 milioni di ettolitri; con l'Italia al primo posto (65,2 milioni di ettolitri), seguita dalla Francia (65,1), Spagna (29,9), Argentina (19,6), URSS (18,5).

Birra: circa 566 milioni di ettolitri; con gli U.S.A. al primo posto (137,8 milioni di ettolitri), seguiti dalla Germania Federale (79,1), Gran Bretagna (61,3), URSS (38,3). Segue l'Italia con forte distacco (5,7).

Superalcolici: Circa 18 milioni di ettolitri con gli U.S.A. al primo posto (3,8 milioni), seguiti dalla Gran Bretagna (3,4), Germania Federale (2,5).

Se noi li esemplifichiamo, scopriamo che un italiano ha a sua disposizione poco più di un bicchiere di vino a pasto, un bicchiere di birra ogni 8 giorni e un bicchierino di liquori e acquavite ogni 12 giorni. Ma non si può certo affermare che il bevitore in eccesso — e qui deve intervenire il medico — sia una vittima di una eccessiva disponibilità.

In Italia si è passati da un numero relativamente ristretto di grandi bevitori ad un numero elevato di consumatori abituali: in altri termini, si è avuta una diminuzione di potenziali etilisti ed un aumento di normali consumatori. Si beve durante i pasti, per cui l'alcol è diventato, per il integratore, un alimento vero e proprio. Diversa appare la situazione nei paesi anglosassoni e scandinavi dove si beve normalmente durante i week end, cioè in limitati giorni della settimana, ma in grande misura ed a tutte le ore. Qui si che abbiamo un irrazionale uso ed abuso di bevande alcoliche: mentre, potremmo preoccuparci nei più seriosi dei modi, Ma

Se si dovesse scendere nel dettaglio dei consumi dei superalcolici, si potrebbe constatare che il consumo pro capite in Italia è stazionario ormai da anni con il Brandy che incide per 0,202 litri andri, la grappa per 0,237 litri andri e il whisky per 0,063 (il termine andri indica una quantità di bevande alcoliche a cento gradi; una gradazione astratta che però consente, riportando a cento gradi bevande alcoliche aventi gradazioni diverse, di sommarle e di considerarle globalmente).

Quali sono i limiti del bere? E' questa la seconda domanda a cui risponde l'inchiesta. I dati sono tratti da note tabele scientifiche riguardanti le quantità massime di bevande alcoliche in rapporto al peso corporeo. Tutti questi rilevamenti sono concordati nel stabilire il limite al giorno di 3/4 di litro di vino per un uomo del peso corporeo di 65 kg, pari a 60 ml. di alcol, in quantità che può variare a seconda del tipo di bevande, come, per esempio, 3/5 di litro di vino e un bicchierino di liquore, oppure 2/5 di litro di

quanto si beve, quanto si può bere? A questi interrogativi riferiti alle bevande alcoliche, si è finora risposto in modo generico o relativamente obiettivo. In talune campagne condotte contro lo uso del vino si è sempre fatta gran confusione di fatti e di statistiche generalizzando gli abusi che rappresentano un evento patologico e mettendo da parte gli «usi» che a loro volta significano evento biologico.

Che la verità stia nel mezzo appare ovvio, ma proprio per questo sembra opportuno dare rigorosa obiettività agli interventi di cui si diceva.

A tale scopo l'Istituto Nazionale per la Tutela del Brandy Italiano ha condotto una inchiesta sui consumi delle bevande alcoliche in Italia e nel mondo conclusa dopo quattro anni di ricerche, di rilevamenti, di studi compiuti presso 118 Nazioni che hanno dato la loro collaborazione attraverso rappresentanze diplomatiche, enti nazionali, istituti statistici, ecc.

Goverrà conoscere subito i risultati dell'inchiesta che sono stati ufficialmente presentati e illustrati a Milano il 9 novembre al Circolo della Stampa del Direttore dell'Istituto del Brandy, Luigi Paoletti, che ha riunito cronache, cifre e commenti in un volume dal titolo «Quanto si beve. Quanto si può bere».

Prendendo in esame tutti i dati raccolti si hanno tre voci generali che riguardano vino, birra e superalcolici, la produzione dei quali figura così ripartita nel mondo:

Vino: circa 280 milioni di ettolitri; con l'Italia al primo posto (65,2 milioni di ettolitri), seguita dalla Francia (65,1), Spagna (29,9), Argentina (19,6), URSS (18,5).

Birra: circa 566 milioni di ettolitri; con gli U.S.A. al primo posto (137,8 milioni di ettolitri), seguiti dalla Germania Federale (79,1), Gran Bretagna (61,3), URSS (38,3). Segue l'Italia con forte distacco (5,7).

Superalcolici: Circa 18 milioni di ettolitri con gli U.S.A. al primo posto (3,8 milioni), seguiti dalla Gran Bretagna (3,4), Germania Federale (2,5).

Se noi li esemplifichiamo, scopriamo che un italiano ha a sua disposizione poco più di un bicchiere di vino a pasto, un bicchiere di birra ogni 8 giorni e un bicchierino di liquori e acquavite ogni 12 giorni. Ma non si può certo affermare che il bevitore in eccesso — e qui deve intervenire il medico — sia una vittima di una eccessiva disponibilità.

In Italia si è passati da un numero relativamente ristretto di grandi bevitori ad un numero elevato di consumatori abituali: in altri termini, si è avuta una diminuzione di potenziali etilisti ed un aumento di normali consumatori. Si beve durante i pasti, per cui l'alcol è diventato, per il integratore, un alimento vero e proprio. Diversa appare la situazione nei paesi anglosassoni e scandinavi dove si beve normalmente durante i week end, cioè in limitati giorni della settimana, ma in grande misura ed a tutte le ore. Qui si che abbiamo un irrazionale uso ed abuso di bevande alcoliche: mentre, potremmo preoccuparci nei più seriosi dei modi, Ma

quanto si beve, quanto si può bere? A questi interrogativi riferiti alle bevande alcoliche, si è finora risposto in modo generico o relativamente obiettivo. In talune campagne condotte contro lo uso del vino si è sempre fatta gran confusione di fatti e di statistiche generalizzando gli abusi che rappresentano un evento patologico e mettendo da parte gli «usi» che a loro volta significano evento biologico.

Che la verità stia nel mezzo appare ovvio, ma proprio per questo sembra opportuno dare rigorosa obiettività agli interventi di cui si diceva.

A tale scopo l'Istituto Nazionale per la Tutela del Brandy Italiano ha condotto una inchiesta sui consumi delle bevande alcoliche in Italia e nel mondo conclusa dopo quattro anni di ricerche, di rilevamenti, di studi compiuti presso 118 Nazioni che hanno dato la loro collaborazione attraverso rappresentanze diplomatiche, enti nazionali, istituti statistici, ecc.

Goverrà conoscere subito i risultati dell'inchiesta che sono stati ufficialmente presentati e illustrati a Milano il 9 novembre al Circolo della Stampa del Direttore dell'Istituto del Brandy, Luigi Paoletti, che ha riunito cronache, cifre e commenti in un volume dal titolo «Quanto si beve. Quanto si può bere».

Prendendo in esame tutti i dati raccolti si hanno tre voci generali che riguardano vino, birra e superalcolici, la produzione dei quali figura così ripartita nel mondo:

Vino: circa 280 milioni di ettolitri; con l'Italia al primo posto (65,2 milioni di ettolitri), seguita dalla Francia (65,1), Spagna (29,9), Argentina (19,6), URSS (18,5).

Birra: circa 566 milioni di ettolitri; con gli U.S.A. al primo posto (137,8 milioni di ettolitri), seguiti dalla Germania Federale (79,1), Gran Bretagna (61,3), URSS (38,3). Segue l'Italia con forte distacco (5,7).

Superalcolici: Circa 18 milioni di ettolitri con gli U.S.A. al primo posto (3,8 milioni), seguiti dalla Gran Bretagna (3,4), Germania Federale (2,5).

Se noi li esemplifichiamo, scopriamo che un italiano ha a sua disposizione poco più di un bicchiere di vino a pasto, un bicchiere di birra ogni 8 giorni e un bicchierino di liquori e acquavite ogni 12 giorni. Ma non si può certo affermare che il bevitore in eccesso — e qui deve intervenire il medico — sia una vittima di una eccessiva disponibilità.

In Italia si è passati da un numero relativamente ristretto di grandi bevitori ad un numero elevato di consumatori abituali: in altri termini, si è avuta una diminuzione di potenziali etilisti ed un aumento di normali consumatori. Si beve durante i pasti, per cui l'alcol è diventato, per il integratore, un alimento vero e proprio. Diversa appare la situazione nei paesi anglosassoni e scandinavi dove si beve normalmente durante i week end, cioè in limitati giorni della settimana, ma in grande misura ed a tutte le ore. Qui si che abbiamo un irrazionale uso ed abuso di bevande alcoliche: mentre, potremmo preoccuparci nei più seriosi dei modi, Ma



IL FARO SPORT

a cura di mimmo zagonia



Concetto Lo Bello al Panathlon di Trapani

Calcio Serie «D» Juve Bagheria - Trapani: 0-0

«Lo sport visto da un arbitro»

Quasi una vittoria

Domenica il «derby» con la Massiminiana

Messa in evidenza l'importanza primaria delle attrezzature sportive - Consegnate all'ospite gradito una targa ed una medaglia d'oro

TRAPANI — Nel salone di Palazzo Ripa si è tenuta il 9 novembre la riunione conviviale del Panathlon club dedicato ad un «incontro con Concetto Lo Bello». Il popolare arbitro internazionale di calcio, dopo brevi parole di saluto e di presentazione del presidente del club, prof. dott. Eugenio Scio, ha intrattenuto l'uditorio sul tema «Lo sport visto da un Arbitro». Concetto Lo Bello, prendendo la parola, ha manifestato sentimenti di gratitudine per la affettuosa accoglienza ricevuta dai trapanesi, cui lo legano ricordi della sua prima attività arbitrale e vincoli di cordiale amicizia. Egli, entrando nel tema ha tenuto a rilevare come le parole che si accingeva a pronunciare erano frutto di riflessioni maturate nel corso della vita di sportivo; riflessioni che, tuttavia, avevano a lui permesso di constatare la veridicità, la bontà e l'importanza delle affermazioni dei più insigni studiosi del fenomeno sportivo, che è anche un fenomeno sociale. Richiamandosi, infatti, al pensiero dell'inglese Thomas Arnold dell'italiano Angelo Mosso e del francese Pierre De Coubertin, Lo Bello ha

messi in evidenza come lo sport sia una ineliminabile palestra di vita, un rilevante mezzo, non soltanto di ricreazione ma di educazione, educazione dell'individuo come tale ed educazione della società. Lo sport — ha detto Lo Bello — abita, infatti, alla disciplina ed alla convivenza sociale e mette a contatto individui dalle diverse estrazioni sociali, migliorando i rapporti interpersonali. Esso è un problema di cultura, nella sua accettazione più completa, come stanno a dimostrare i popoli di antica civiltà. Facendo riferimento poi, alla funzione dei direttori di gara egli ha rilevato come tale funzione abbia, prima di tutto, un compito educativo: educazione al rispetto delle regole, educazione delle masse alla conoscenza del regolamento. Ed è da questa funzione primaria — ha aggiunto — che discende l'opportunità che l'Arbitro si sforzi di prevenire più che di reprimere; prevenire con la sua costante presenza quanto più vicina possibile ai fatti più salienti della gara. Ciò tuttavia non vuol significare che

non si debba far ricorso alla repressione, ma che questa non debba essere considerata un mezzo esibizionistico, ma una necessità per ristabilire l'ordine e la regolarità e per assicurare la giustizia che è, appunto, anch'essa educativa e formativa. Mettendo in evidenza i vantaggi ed i benefici che discendono alla gioventù dalla pratica sportiva, Concetto Lo Bello ha preso lo spunto per concludere segnalando ai registri della cosa pubblica come le attrezzature sportive non debbano essere considerate un superfluo a cui pensare dopo che siano state assicurate alla città strade, ospedali, illuminazione, ecc. ma siano ritenute anch'esse opere primarie alla cui realizzazione gli amministratori degli Enti Locali debbano dedicarsi quanto meno contestualmente alla realizzazione delle altre opere ritenute, forse a torto, più importanti. L'interessante conferenza di Lo Bello è stata lungamente applaudita. Sono seguiti diversi interventi che hanno assunto anche toni vivaci per la presenza di amministratori degli enti locali, di dirigenti sportivi, di sportivi militanti,



Concetto Lo Bello

Una vivacità tuttavia mantenuta nei limiti dell'etichetta agonistica, come conviene a veri, autentici, sportivi, e che potrebbe dare l'aire ad iniziative concrete da una parte e dall'altra, se è vero che è vero che ci si è impegnati a riprendere in altra sede il discorso interrotto per l'ora tarda.

Intanto vogliamo sperare che gli amministratori comunali presenti confermino e diano corpo agli impegni assunti nel corso della riunione ed alla presenza dell'arbitro Lo Bello, una figura di sportivo che ha saputo nella sua Siracusa, quale Assessore allo Sport, calare nella concretezza il dinamismo acquisito con la pratica sportiva. Egli, infatti, nella sua conferenza ha confessato che l'attività sportiva gli ha consentito di forgiare il suo carattere e di formare la sua personalità.

All'inizio delle discussioni il presidente del club prof. Scio ed il Sindaco di Erice prof. Savalli avevano rispettivamente consegnato all'ospite gradito una targa ed una medaglia d'oro a ricordo della indimenticabile serata.

G. N.

Il Trapani ce l'ha fatta. I pronostici della vigilia che lo volevano ancora sconfitto in trasferta sono stati smentiti e ne è venuto fuori il primo risultato utile esterno. Un risultato il cui valore va al di là del pur prezioso punto conseguito e che certamente ha contribuito a ridare fiducia ai granata.

Una ennesima sconfitta avrebbe messo in crisi la squadra ed avrebbe scatenato polemiche certamente controproducenti per la serenità ed il futuro della compagine trapanese. Le due ultime gare avevano completamente deluso i tifosi, le belle prestazioni contro l'Amat e la Folgore sembravano ormai un sogno offuscato com'erano dalle gare contro il Cantieri Navali e la Netina. La squadra sembrava andare indietro anziché progredire ed alcuni giocatori (leggi Sorrentino, Cintura, Brusone, Spasò ed altri) sembrava avessero perso improvvisamente tutta la loro classe. Il mancato acquisto di un buon mediano durante il mercato novembre aveva contribuito ad aumentare il malcontento della tifoseria. Già negli ambienti sportivi si parlava di mancanza di armonia in seno alla

squadra, di discordia fra un giocatore e l'altro e le critiche verso Dugini e la dirigenza di via Bastioni avevano cominciato a fioccare.

Il pari imposto alla Juve Bagheria ha il valore quasi di una vittoria, costituisce il raggiungimento di un sospirato traguardo ma soprattutto un punto di partenza, considerato il modo con cui è stato ottenuto. Per la prima volta abbiamo visto il vero Trapani sformato trasferta, sia nella impostazione tecnico-tattica che nella mentalità e a conti fatti dovrebbe essere proprio la squadra granata a ricreminare sul risultato che poteva essere ancora più clamoroso.

Bagheria deve rappresentare per Celano e compagni un punto di riferimento per le prossime trasferte e certamente le soddisfazioni non potranno mancare. A Bagheria il Trapani ha riscoperto se stesso ed ha finalmente ripreso le forze dal «Provinciale» il gioco da attuare è ben altro. Certamente domenica il compito dei granata è stato facilitato dall'infortunio corso a Pagano e poi dall'espulsione di Buccheri per cui le uniche due punte bagheresi, per altro mal sorrette

dal centrocampo, potevano fare ben poco di fronte ai quattro difensori trapanesi che li tenevano a bada. Ciò non toglie nulla però al Trapani il cui merito più grande è quello di aver trovato il metodo e la grinta che occorrono per far punti fuori casa.

Per la compagine di Dugini il problema più grosso non è a nostro avviso di uomini ma bensì di metodo e di mentalità. L'ambiente caldo della Serie D non è ancora del tutto familiare al Trapani e le nostre perplessità sulle future possibilità della squadra permangono anche dopo la prova di Bagheria, perplessità che si riferiscono essenzialmente alla condizione atletica dei granata. Tra lasciamo infatti per il momento il lato psicologico considerato che esso può variare a seconda di circostanze disparate non sempre individuabili. Per la compagine di Dugini da parte il lato tecnico dato che difficilmente Dugini ha potuto schierare una formazione priva di riserva, soffermiamoci, ci dunque sulla preparazione atletica perché a nostro avviso è da qui che sorgono buona parte dei problemi della squadra granata. Lo scorso anno fummo tacciati di egua-

stafette perché sin dalle prime battute del campionato affermammo che il Marsala non era in grado di vincere il torneo se fosse continuato il perdurare della sua sommaria preparazione atletica ed in tal senso cominciammo a mettere in guardia i tifosi perché non si facessero troppe illusioni. Fummo creduti solo da pochi, sol perché i risultati contrastavano con le nostre affermazioni in quanto la squadra lilybetana andava racimolando chissà come risultati utili qua e là, perdendo però negli appuntamenti più importanti, il campionato si concluse con l'Enna vittoriosa ed il Marsala a guardare mentre poteva finire benissimo al contrario, solo se Vellutini avesse insistito su un po' di più sulla preparazione atletica, essendo la compagine azzurra tecnicamente di gran lunga superiore a quella glioverde. Non vorremmo che lo stesso successe quest'anno per il Trapani perché il campionato è proprio sul lato atletico che maggiormente handicappata la squadra granata. Siamo di quelli che ancora considerano la preparazione atletica come la base essenziale per la pratica di qualsiasi disciplina sportiva. Chi scrive ha praticato per diversi anni l'attività agonistica e, pur partecipando a gare non molto prolungate, ha ancora vivo il ricordo delle mattinate passate a fare il footing, delle date fatte in palestra per irrobustire i muscoli ed infine l'allenamento in pista tanto per mettere a punto il lato tecnico della preparazione. E ricorda bene il sottoscritto come allorché si presentava ad una competizione senza un'adeguata preparazione atletica tutte le possibilità del tuo bagaglio tecnico e la tattica studiata il giorno prima a tavolino saltavano sistematicamente in aria durante la gara ed era allora che gli capitava di... raccogliere i tappeti. Così è, crediamo, per qualsiasi sport che ha a che fare con la fatica, chi di competenza ne tragga le sue conclusioni.

Domenica intanto arriva la Massiminiana. Cosa dire di questo «derby» delle retrocesse? Ognuna cercherà di dimostrare all'altra di non meritare la Serie D e l'esito si presenta alquanto incerto pur se i favori sono per la squadra di casa. Il Trapani non può concedersi più soste, può e deve vincere per non perdere ulteriore terreno con la capolistina.

Salvatore Morselli

Franco Cammarasana

Dove andrà lo Spartacus senza i fondi necessari?

Giornata di riposo quella di domenica tra le squadre del girone E di Prima Categoria. Si sono giocati solo due incontri, uno che ha visto il pari tra Mazzaresè e Palmitone (1 e 1) e l'altro che ha visto perdente l'Edera a Carini contro la locale Total per 2 a 1.

Approfitando della giornata di riposo le varie società hanno rifatto i primi conti matematici.

Si tratta non solo dei punti in classifica, ma anche del lato economico delle società. Questo è stato oggetto di discussione alla dirigenza dello Spartacus, venuti a trovare in ristrettezze economiche dopo la decisione del Consiglio Comunale di dare solo un piccolissimo contributo alla maggiore società locale. Comunque ecco copia

del comunicato emesso dalla segreteria dello Spartacus e trasmesso alla stampa e quindi alla opinione pubblica.

«Considerate le promesse e spiccate fatte dal Comune tramite alcuni Amministratori e venute meno inaspettatamente come risulta dall'ultimo Consiglio Comunale.

Considerato che i contributi da parte degli sportivi locali si sono dimostrati insoddisfacenti e inferiori ad ogni peggiore previsione; Considerata la scarsa partecipazione degli sportivi alle gare. La cosa incide sensibilmente sulle gestioni entrate relative alle gare interne, oltre a mettere in ridicolo società e giocatori stessi che si vedono derisi e umiliati al cospetto dei sostenitori delle squadre avversarie che, al Comune di Paceco sono in numero su-

periore addirittura ai classici «quattro gatti» locali, presenti forse più per criticare che per riconoscere e lodare con l'incoraggiamento gli sforzi e sacrifici di giocatori e dirigenti;

sentite le dichiarazioni «programmatiche» concernenti lo Sport locale, rilasciate dallo Assessore allo Sport Giuseppe Bianco, nella recente seduta del Consiglio Comunale oltre che sul «Giornale di Sicilia»;

Il consiglio Direttivo di questa U. S. Spartacus ha unanimemente deliberato la sospensione incondizionata di ogni emolumento a favore dei giocatori, fissato da questa società quale rimborso spesa sostenute dagli stessi giocatori.

Si fa appello, pertanto, alla sportività dei giocatori tut-

ti, fiduciosi che continueranno a prestare la loro attività con lo stesso entusiasmo e passione di diletta, finora le loro più apprezzabili caratteristiche.

Come si vede lo Spartacus rischia di veder naufragare la propria squadra solo perché il Comune (o meglio il Consiglio Comunale) ha stanziato nel bilancio solo due milioni di Lire per lo Sport e attività culturali.

E' possibile che una Giunta Comunale lasci morire il calcio in un Paese che ne è stato culla e lasci morire una società che sin dalla nascita ha onorato il calcio pacecco con i suoi risultati nella 3^a, 2^a ed ora 1^a Categoria e che si è sempre distinta nei campionati juniores ed allievi, dove addirittura ha vinto il torneo regionale?

Illice genti facesti nome uno, [Italia] ritorna, e s'abbraccia al tuo petto, affisa nei tuoi d'acqua occhi. Per Roma il Carducci ebbe non solo un culto devoto ma anche e soprattutto un amore intenso: Roma, ne l'air tu lanco [l'anima altera volante: accogli o Roma, e avvogli [l'anima mia: di luce. O nave che attingi con la poppa l'aito infinito, varca ai misteriosi lidi [l'anima mia. Con questo canto sublime, che si solleva fino ai vertici raggiunti da altri poeti antichi e moderni, come il Goethe e il D'Annunzio delle Risolve finalmente il suo antico sogno in una visione serena dimentico delle piccole cose (chi le farfalle cerca sotto l'arco di Tito?) e fiso solo ai concili dei grandi spiriti, i virgiliani «spiriti magni», che egli vede ormai come conversanti lung'esso il fiume sacro.

RIPORTI

SICILIA
(segue dalla prima)

ta", ma in altro senso da quello usato dall'autore: nel senso, cioè, di una mancanza di strumenti validi in un ambiente difficile. Perciò accuse che riteniamo lanciate a vanvera prima che siano state raggiunte conclusioni certe, e perciò uno stato di perplessità che non giova, certamente, alla chiarezza.

Con la stessa formula di occasione mancata possiamo qualificare la politica meridionalista nei confronti della Sicilia: ormai già da qualche anno è scontata la constatazione di un fallimento o, per lo meno, di una insufficienza della politica meridionalista svolta sin adesso; e ciò perché siamo scettici, e riteniamo al dovere essere, dinanzi alle promesse ed alle intenzioni.

—Rimane il fatto: ed è il fatto che constatiamo, con amarezza e con senso di viva preoccupazione: il fatto che la Sicilia indistreggiate, e che non ha prospettive di speranza per la crisi di credibilità che ha investito governo e partiti.

Fiducia negli uomini? Certamente l'abbiamo, per quegli uomini che riteniamo la merito in ragione della loro coerenza, del loro impegno morale. Ma quando gli uomini sono incardinati in un apparato, quando sono elementi di una complicata struttura cui la loro iniziativa viene subordinata, se addirittura non venga cancellata da essa, la nostra fiducia è condizionata e può essere frustrata, pur se può non venire intaccata la stima personale.

Or qui è il nodo: gli ap-

parati e le strutture tendono a prendere atto e tener conto della situazione nella quale versa la Sicilia? Vogliamo veramente e finalmente condurre una politica meridionalistica che sollevi le zone depresse e, particolarmente, la depressa Sicilia? Se sì, potranno avere efficacia le sollecitazioni del governo regionale e del suo Presidente on. Fasino; se sì, potranno realizzarsi le promesse e le intenzioni potranno non lastri-care le vie dell'Inferno; se sì, potranno essere eliminate le sacche di miseria e di delinquenza ove può allargarsi ogni mala pianta; se sì, potranno avere chiarezza e prospettive di speranza. Se no, poiché non c'è più sordo di chi non vuol sentire, sarà inutile che, in cambio, ci si facciano prospettive di illusioni e di delusioni.

Ci sovviene che ancora aspettiamo, per dirne una ed una sola, il completo raddoppio della linea Palermo-Messina, del quale pur si fece un gran parlare in occasione di un grave disastro ferroviario. Poi fu silenzio.

Ed ecco che constatiamo che non si attenua il divario, ma anzi si aggrava, tra la Sicilia e il resto d'Italia.

Come i gamberi!

DIFENDIAMO
(segue dalla prima)

problema che ci interessa come «cittadini del mondo».

A conclusione l'Assemblea ha dato incarico ad una commissione ristretta formata dai prof. Di Maggio e Bellafiore e dagli avv. Di Maniscalco e Russo di redigere un verbale e preparare un documento da presentare a tutte le Autorità

politiche ed amministrative allo scopo di bloccare la deprecata iniziativa petrolifera.

NON LA VOGLIAMO
(segue dalla prima)

venienza, da futuro, sotto il profilo della occupazione, ad optare per la raffineria, ma non vi è convenienza nemmeno oggi. Per rendersene conto basta pensare: a pescatori di S. Vito Lo Capo che forniscono pesce fresco alla città di Trapani ed a molte località della fascia costiera, specialmente ai ristoranti; a pescatori di ricci che vengono ad attingere al banco di ricci più pescoso e più ricco della Sicilia sin da località lontane come Sferacavallo e Mondello; a tutti coloro che già sono occupati nei piccoli alberghi e nei ristoranti che esistono a Trapani, a Bonagia, a Pizzolungo, a Scopello, a Castellammare e così via nell'ambito di una attività che, stimolata dai contributi della Cassa per il Mezzogiorno, sta esponendosi in modo rilevante; (per fare un esempio, la tabacceria di Scopello paese ha sopraelevato la sua tabaccheria ed ha creato un piccolo albergo che nella scorsa estate è stato sempre tutto esaurito, con frequenza di turisti italiani e forestieri); a coloro che lavorano nella tonnara (che scomparirebbero); agli operai (muratori, fabbri, decoratori, elettricisti e così via) che hanno costruito le numerose villette che sorgono e vanno sorgendo lungo la fascia costiera (solo a Scopello, in sette od otto anni ne sono spuntate fuori poco meno di cento) e che sono e saranno impegnati per le opere di manutenzione e riparazione in case site sui mare ed abitate solo pochi mesi all'anno, si rendono, come è noto, frequentemente necessari.

Ove si consideri tutto questo risulta chiaro che la co-

struzione della raffineria creerebbe più disoccupati che occupati; farebbe venire meno fonti di lavoro, non ne aggiungerebbe altre, sul piano dei numeri, a quelle esistenti.

E queste conclusioni risultano non tanto più evidenti e certe quanto più si guarda al futuro. Il risveglio turistico che si sta verificando nella zona, gli stanziamenti già in atto della Cassa per il Mezzogiorno, la bellezza incomparabile dei luoghi che solo ora viene valorizzata, danno per certo che se ci comportiamo come un popolo civile, avvertito dei doni dei quali è ricca la terra su cui vive e orientato nell'agire dei suggerimenti della ragione, entro una decina di anni questa zona che in un futuro più lontano non avrà nulla da invidiare alla riviera azzurra ed alla costa azzurra, sarà in pieno sviluppo turistico.

Ed a proposito di riviera: vorremmo chiedere al gruppo genovese che vuole realizzare la raffineria che cosa accadrebbe se qualcuno pensasse di impiantare lo stabilimento del genere a Portofino, a Paraggi, a S. Prietoso, a Punta Chiappa; verrebbe certamente deriso dai suoi concittadini, da buoni liguri che sanno bene cosa può rendere il turismo e non consentirebbero mai che la loro costa (meno bella di quella di cui parliamo) fosse sprofata e disaccrata da un impianto industriale petrolchimico. Ma qui siamo in una regione sottosviluppata; qualcosa di simile, al Ghana od allo Zambia; con qualche promessa e con qualche insincera assicurazione si possono indurre i sottosviluppati indigeni a consentire che la costa di maggior valore che essi hanno venga irrimediabilmente sporcata e rovinata. E' proprio quello che sta accadendo; gli indigeni, o almeno una parte di costoro, non si rendono conto della

entità e della intensità delle bellezze naturali che il Signore ha loro donato (nel suo libro sul Vespro siciliano il Rumicman scrive che poche isole nel mondo sono belle come la Sicilia, gli stranieri si rendono conto dei tesori di bellezza che noi possediamo, noi no) e non capiscono che in questo caso la bellezza ha valore solo dai punti di vista estetico, ma ha valore anche sotto il profilo economico, sotto il profilo del benessere e del progresso sociale che può procurare!

Ed a proposito di progresso sociale, è facile notare che, in definitiva, tutte le unità di lavoro che sarebbero impiegate secondo l'assunto, più legato alla fantasia, che alla realtà, ci sembra, dei fautori della raffineria, potrebbero essere impiegate anche, egualmente e senza diminuzione alcuna se la raffineria si facesse in altro punto della Sicilia, vicino, per esempio, a qualche località di quelle già esistenti (Augusta o Geia) ove il danno già è fatto. Né si dica che quelle località non sono adatte, perché se sono risultate adatte per una raffineria possono anche riceverne un'altra che sorga a qualche chilometro di distanza.

Ed allora se impiantando la raffineria a Monte Cofano si danneggia il turismo e si toglie lavoro a chi ne ha già o potrà averne in futuro e se impiantandola altrove non si subisce questo danno e si procura lavoro ed occupazione allo stesso numero preciso di persone che troverebbero occupazioni qui, è chiaro che il progresso sociale non può essere considerato e programmato in funzione del campanilismo e che la decisione più logica e più saggia è di non consentire che la raffineria venga impiantata a Monte Cofano e di lasciare alla stessa sia realizzata altrove. Ma così facendo lo stabilimento sorgerebbe in un luogo

meno favorevole dal punto di vista del costo degli impianti; i fondi sarebbero meno alti; dovrebbero essere eseguiti dei lavori; ed i promotori dell'iniziativa dovrebbero spendere alcuni miliardi in più, il che essi vogliono, fortemente vogliono, evitare.

E così, in relazione a questo problema, la Sicilia, ancora una volta è considerata ed è dopertata come terra di conquista; dopo i fenici, i greci, i romani, i bizantini, gli arabi, i normanni gli aragonesi gli angioini, i borboni anche i genovesi; con la differenza che i popoli che ci hanno occupati ed invasi nei tempi passati ci hanno tutti lasciato qualcosa, mentre il gruppo genovese che vuole impiantare la raffineria a Monte Cofano ci darebbe solo sporco, bitume, catrame ed acre odore di essenze petrolifere per i nostri polmoni!

CHARLES DICKENS
(segue dalla terza)

cidato. Fu soprannominato «l'immitabile» e se ne compiacque. Ma credette erroneamente di essere «l'industriale».

Ebbe una famiglia numerosa, ma non possiamo definirlo un buon padre di famiglia. Agli inizi adorò la sua giovane moglie di natura piuttosto semplice che però fu distrutta dalle troppe frequenti gravidanze e non riuscì a mantenersi al passo con l' intensa vita pubblica del marito; così egli perse contatto con lei e fu infedele. La sua vita fu un successo amareggiato da un senso di colpa negli ultimi anni.

A mano a mano che i grandi romanzi uscivano dalla sua penna assumevano tinte sempre più drammatiche. La gioviale allegria dei «Pickwick Papers» era scomparsa nelle sue ultime opere. Ma come sostenitore delle vittime

della società non ebbe mai un tenentamento. Nel 1845, all'età di 33 anni, divenne direttore di un quotidiano londinese di tendenza radicale, il Daily News. Più tardi fondò, diresse e collaborò ampiamente a due riviste. Attraverso un gran numero di lettori con l'arte di narratore che lo caratterizzava e con quella di altri importanti scrittori, riuscì a raggiungere il grande pubblico che egli desiderava scuotere dalla letargia accettazione delle deplorevoli condizioni sociali dei suoi tempi.

Fu invitato a presentarsi candidato al Parlamento, ma saggiamente rifiutò. Poteva essere molto di più per le cause che gli stavano a cuore con la sua penna, che non come deputato alla Camera dei Comuni. Aveva propugnato una Inghilterra più umana e, quando morì all'età ancora relativamente giovane di 58 anni, molte delle vecchie ingiustizie erano state ridotte o eliminate. Le punizioni erano meno selvagge. L'orrendo spettacolo delle impiccagioni pubbliche, contro cui aveva protestato, era stato abolito. Le terribili condizioni misere

degli slums delle grandi città erano state in parte migliorate. «Date alla gente luce. Date aria. Datele acqua» era stato questo uno dei suoi appelli. Londra cominciava a ripulirsi. Le ore lavorative degli operai e delle fabbriche e il vergognoso sfruttamento delle donne e dei bambini erano diminuiti. Egli aveva conquistato milioni di lettori in tutto il mondo e aveva ottenuto la vittoria su alcune delle più atroci condizioni della società contemporanea. Nonostante il desiderio da lui espresso di un funerale modesto, venne sepolto nell'Abbazia di Westminster. Così volle la Nazione, così volle il popolo che sapeva ciò che egli aveva fatto per lui.

DE AMICIS
(segue dalla terza)

molto ripensamenti e palpando, e come nel Canto d'amore non esitava a confessare: Io maledissi al papa o son [dieci anni, oggi col papa mi concilierei; così, nell'Annuale della fondazione di Roma, cantava: Ecco, a te questa, che tu di

Articoli da regalo - Profumeria - Abbigliamento

PIETRO VALENTI

Rione Palme, Via Michele Amari, 22 - Tel. 27871

Troverete prodotti di qualità a prezzi convenienti